

APPROCCIO E IDENTITÀ DI GENERE NEI PERCORSI DI ACCOGLIENZA INTEGRATA SAI

PROGETTO SAI DEL COMUNE DI ROMA CAPITALE

FRANCESCA DE MASI

VICE PRESIDENTE BE FREE COOPERATIVA

ENTE GESTORE IN PARTENARIATO CON ARCI ROMA



Cos'è il “genere”

- ▶ La prima studiosa a formulare la distinzione tra sesso e genere e a definire quest'ultimo è stata Gayle Rubin, nel 1975
- ▶ Il genere viene inteso come la “costruzione-codificazione sociale della differenza tra i sessi” e fa riferimento a quanto vi è di socialmente costruito nella disuguaglianza sessuale, a quanto vi è di non biologicamente dato nella relazione di disparità tra uomini e donne

“Gli uomini e le donne sono, è ovvio, diversi. Ma non sono così diversi come il giorno e la notte, la terra e il cielo, lo yin e lo yang, la vita e la morte. Dal punto di vista della natura gli uomini e le donne sono più simili gli uni alle altre che a qualsiasi altra cosa- alle montagne, ai canguri o alle palme di cocco. L’idea che siano diversi tra loro più di quanto ciascuno di essi lo è da qualsiasi altra cosa deve derivare da un motivo che non ha niente a che fare con la natura [...]”

Rubin G., «Lo scambio delle donne. Una rilettura di Marx, Engels, Levi-Strauss e Freud», in Nuova DWF *Donnawomanfemme*, Donna e ricerca scientifica, n.1, 1976; pag. 42

Se il motivo non può essere naturale e biologico, allora è di carattere sociale e culturale; è così che le differenze di genere divengono disuguaglianza di genere: quando essere donne significa avere meno potere, risorse più scarse, maggiori ostacoli nell’accesso all’istruzione, all’occupazione; quando all’essere donna è attribuito uno status di inferiorità, di mancanza, di disvalore.

L'approccio di genere: una lente attraverso cui guardare il mondo

- ▶ L'analisi di quali sono le variabili che pesano sulle donne perché nate donne: parlare di immigrazione non è un fatto neutro, ma porta con sé la necessità di comprendere che tipo di patrimonio – di violenza, discriminazioni, ruoli sociali stereotipati- si portano addosso le donne che incontriamo (e anche noi)
- ▶ Essere attente/i ai ruoli sociali delle donne nei diversi Paesi di origine, e nello stesso tempo non sentirsi completamente “altre” da loro, ma tessere un filo comune che ci permette di sentirci vicine a loro, pur nella differenza.

Ancora sull'approccio di genere

- ▶ Mettere a tema la violenza di genere come fenomeno che con altissime probabilità potrebbe essere occorso alle donne che incontriamo. Questo non perché vengono da mondi diversi dal nostro, ma perché la violenza contro le donne è un fenomeno riconosciuto dalla CONVENZIONE DI ISTANBUL come avente natura strutturale, in quanto basata sul genere, e riconoscendo altresì che la violenza contro le donne è uno dei meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali TUTTE le donne sono costrette in una posizione subordinata rispetto agli uomini.

Convenzione di Istanbul

- ▶ CONVENZIONE DEL CONSIGLIO D'EUROPA SULLA PREVENZIONE E LA LOTTA CONTRO LA VIOLENZA NEI CONFRONTI DELLE DONNE E LA VIOLENZA DOMESTICA (2011 – RATIFICATA IN ITALIA NEL 2013)
- ▶ La Convenzione è il **primo strumento internazionale giuridicamente vincolante** il cui principale obiettivo è quello di **creare un quadro globale e integrato che consenta la protezione delle donne contro qualsiasi forma di violenza**, nonché prevedere la cooperazione internazionale e il sostegno alle autorità e alle organizzazioni a questo scopo deputate.

Convenzione di Istanbul

- ▶ Definizione specifica di "**violenza contro le donne**" (art. 3), come *"una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella sfera pubblica che nella sfera privata"*.
- ▶ articolo 5 della Convenzione: *States obligations and due diligence*: all'obbligo generale di astensione da condotte integrative di violenza contro le donne direttamente o indirettamente imputabili agli organi statali, si accompagna la prescrizione di uno *standard di due diligence* nel prevenire, indagare, punire i responsabili e riconoscere alle vittime adeguate misure di riparazione per i casi di violenza imputabili a soggetti privati (3 P: PREVENTION-PROTECTION-PROSECUTION)

Approccio intersezionale

- ▶ Concetto di intersezionalità introdotto nel 1989 da Kimberlé Crenshaw nato dalla necessità di far emergere la molteplicità e simultaneità dei sistemi di oppressione che coinvolgevano le donne afroamericane in quel periodo, inteso quindi come INTRECCIO DELLE VARIE FORME DI OPPRESSIONE
- 1. tre dimensioni essenziali da tenere sempre in considerazione nel discorso sulle differenze e sulle discriminazioni:
 - 1 - La molteplicità o pluralità delle differenze;
 - 2 - La simultaneità delle oppressioni e il rifiuto di creare una gerarchia tra di esse;
 - 3 - La necessità di porre attenzione al contesto e al posizionamento del soggetto in un dato luogo e momento.

https://www.ted.com/talks/kimberle_crenshaw_the_urgency_of_intersectionality?language=it

Cosa significa nell'operatività avere un approccio di genere intersezionale?

Ne abbiamo dipinto i contorni insieme, all'interno del focus group organizzato dal Servizio Centrale:

- ▶ Ascolto attivo, empatico e non giudicante (consapevolezza del fatto che le ripercussioni della violenza sono talmente pervasive che possono essere facilmente fraintese con tratti della personalità o della cultura di appartenenza)
- ▶ Conoscenza del contesto di origine da cui provengono le donne e quali sono i ruoli a cui sono sottoposte nel loro Paese: in questo, imprescindibili sono le mediatrici culturali, non solo dal punto di vista linguistico (importanza della lingua madre in alcune occasioni, anche quando la donna parla benissimo italiano!) ma anche dal punto di vista culturale (ponte verso atteggiamenti a volte incomprensibili)

Progettazione individualizzata

- ▶ Progetto non standardizzato (non tutte le donne hanno bisogni uguali) ma co-costruito con la donna, attraverso, se serve, una continua rinegoziazione del patto d'accoglienza/progetto individualizzato (ovviamente nel framework delle Linee Guida)
- ▶ Riconoscimento dell' AGENCY/EMPOWERMENT delle donne (da vittime a sopravvissute) e delle strategie di resistenza messe in atto nel proprio Paese, nei paesi di transito e anche in quelli di destinazione.
- ▶ Il contesto SAI come contesto facilitante in cui riconoscere le vulnerabilità , a fronte di contesti più ampi, con grandi numeri

Progettazione individualizzata

- ▶ EMPOWERMENT: la Piattaforma di Pechino, adottata dalla Conferenza mondiale delle donne del 1995 lo definisce come **accrescimento del potere di azione (da *to empower* – dare e darsi potere)**
- ▶ E' quindi il processo attraverso cui poter riacquisire potere su stesse, potere inteso come poter fare, poter essere, poter desiderare, attraverso il riconoscimento delle proprie competenze e del proprio valore, in un contesto in cui queste competenze e questo valore sono stati sempre negati.

Progettazione individualizzata

- ▶ L'empowerment personale comporta “lo sviluppo di un senso di fiducia in sé stesse, capace di annullare gli effetti dell'oppressione interiorizzata”.
- ▶ L'empowerment delle relazioni include la capacità di negoziare; capacità di comunicare; capacità di ottenere supporto; autoorganizzazione e gestione; capacità di difendere i propri diritti, il senso di “sé” nella relazione e la dignità.
- ▶ L'empowerment collettivo è il risultato dell'azione di un gruppo di donne i cui elementi fondamentali includono: senso di agency collettiva; auto-organizzazione e gestione; identità di gruppo; dignità di gruppo.

(https://morethanprojects.actionaid.it/wp-content/uploads/2021/02/Rapporto-Empowerment_2020_web.pdf)

Progettazione individualizzata

Il sistema SAI può essere inteso a tal proposito come una sorta di palestra, in cui potersi esercitare ad avere maggiore potere nel mondo. Come?

- ▶ Supportando le donne nel riconoscere le proprie potenzialità e capacità e nella crescita dell'autostima
- ▶ Contribuendo a eliminare gli ostacoli, ad esempio nella conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di gestione dei bambini
- ▶ Costruendo con la donna il proprio piano formativo, con attenzione ai suoi desideri e alle potenzialità
- ▶ Gruppi sull'affettività (cosa significa la parola amore? Come realizzare relazioni reciproche?)
- ▶ accompagnamento e supporto nel percorso alla genitorialità (focus sui minori – laboratori con le mamme – proposizione di modelli alternativi, nel caso in cui si verificano delle problematiche relative alla genitorialità

Equipe

- ▶ L'equipe corrisponde a quanto descritto dalle Linee Guida Ministeriali del SAI con un accorgimento importante rispetto a figure professionali esperte nella violenza di genere (psicologhe – sociologhe- educatrici -puericultrici) che possano riconoscere eventuali indicatori di violenza, tratta di esseri umani, ecc.,
- ▶ Attenzione all' importanza della mediazione linguistico-culturale
- ▶ Sentirsi in una «alleanza» con la donna: essere dalla sua parte non significa giustificarne in maniera pedissequa i comportamenti, ma cercare di capire, insieme a lei, il perché.
- ▶ Condivisione all'interno dell'equipe – ognuna/o ha il suo ruolo ma riconoscimento della importanza della circolazione delle informazioni
- ▶ Presenza nell'equipe di figure professionali volte al supporto nei percorsi di genitorialità

La rete

- ▶ Riconoscere gli interlocutori, istituzionali e del privato sociale, che possono dare un contributo alla riuscita dei percorsi di accoglienza integrata delle beneficiarie
- ▶ Mappatura territoriale: quali i luoghi importanti per le donne?
- ▶ Sinergia coi centri antiviolenza e con i progetti antitratta del proprio territorio: conoscerne il funzionamento ci dà degli strumenti in più per un puntuale invio delle donne che ne avessero necessità

I centri antiviolenza e le case rifugio

- ▶ Nascita dei centri antiviolenza
- ▶ Distinzione tra CAV , CR, strutture protette antitratta
- ▶ Servizi minimi garantiti
- ▶ Criteri di ospitalità

Referral antiviolenza

► NUMERO ANTIVIOLENZA : 1522

attivo 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno ed è accessibile dall'intero territorio nazionale gratuitamente, sia da rete fissa che mobile. L'accoglienza è disponibile nelle lingue italiano, inglese, francese, spagnolo, arabo, farsi, albanese, russo ucraino, portoghese, polacco. Le operatrici telefoniche dedicate al servizio forniscono una prima risposta ai bisogni delle vittime di violenza di genere e stalking, offrendo informazioni utili e un orientamento verso i servizi socio-sanitari pubblici e privati presenti sul territorio nazionale.

Referral antitratta

800 290 290 numero antitratta nazionale
342 775 4946 per chi chiama da **LYCAMOBYLE**

attivo tutti i giorni della settimana, 24 ore su 24, su tutto il territorio nazionale, per favorire l'emersione del fenomeno e supportare le vittime di tratta e sfruttamento, offrendo informazioni sulle possibilità di aiuto e assistenza e mettendo in contatto con i servizi socio-assistenziali territoriali.

Al numero, istituito dal dipartimento per le Pari opportunità, possono rivolgersi anche operatori dei servizi sociali, rappresentanti delle Forze dell'ordine, cittadini che vogliono segnalare situazioni di sfruttamento. Il servizio è disponibile in più lingue tra le quali inglese, albanese, russo, francese, spagnolo, rumeno, ungherese, arabo, cinese, nigeriano.

Criticità

- ▶ Una continua crescita del Sistema SAI (attualmente 36 mila posti disponibili) a fronte di un sistema antitratta e antiviolenza ridotto nei numeri e nelle risorse
- ▶ Presenza di figli maschi: in molte case rifugio, secondo i bandi istituzionali, non possono essere ospitati adolescenti con età superiore ai 14 anni (case rifugio)
- ▶ Minori posti disponibili per donne vittime di tratta con figli minori
- ▶ Impossibilità di ospitalità, nelle case rifugio, per donne che hanno altri tipi di vulnerabilità (ad esempio donne con dipendenze come alcolismo e tossicodipendenza)

COSA FARE quando una donna subisce violenza domestica da parte del partner all'interno di un centro SAI?

- ▶ colloqui separati con la donna per cogliere eventuali indicatori di violenza domestica e comprendere quale sia la percezione del pericolo vissuta (a volte si è abituate a una soglia di pericolo che non corrisponde alla nostra)
- ▶ informativa su esistenza di CAV e CR e accompagnamento, nel caso in cui la donna sia pronta, verso la presa in carico del CAV (in questo il ruolo delle operatrici e operatori è indispensabile)
- ▶ dimostrarle che c'è una via di uscita (isolamento nelle donne straniere è ancora più forte)
- ▶ se la donna non è pronta, l'attivazione in urgenza è controproducente

Grazie mille per l'ascolto!